

# RIVISTE ELETTRONICHE E SCIENZE STORICO GIURIDICHE: LA PROPOSTA DEL *FORUM HISTORIAE IURIS* \*

Massimo Meccarelli

1. Diffusione e sviluppo del sapere scientifico possono oggi fare ricorso a nuovi strumenti posti dalla modernità nel catalogo delle cose possibili. Ci riferiamo ovviamente alle nuove tecnologie digitali e all' Internet, che sempre più dimostrano - anche per ciò che riguarda le materie storico-giuridiche - di essere mezzi e luoghi idonei alla elaborazione e alla veicolazione dei saperi. Il fenomeno è potenzialmente molto rilevante e nel corso degli ultimi anni ha assunto una certa concretezza.
2. Numerose e varie sono infatti le esperienze maturate sul campo <sup>1</sup>. Tra queste ci sono anche realtà assimilabili al genere tradizionale della rivista, cioè siti web che si propongono come veri e propri luoghi di produzione scientifica. Non è solo uno spostamento di esperienze editoriali cartacee sul terreno digitale. Seppure molto somiglianti al tradizionale *genus*, le 'riviste elettroniche', proprio per il diverso mezzo con cui vengono realizzate, custodiscono potenzialità nuove, capaci di dare maggiore effettività agli scopi classici che ispirano la pubblicazione di un periodico. Esse infatti tendono spontaneamente a sperimentare nuove modalità di comunicazione, nel senso di rimodulare sia i registri espressivi sia i caratteri dei processi cognitivi dei saperi.
3. La diversa natura degli ambienti digitali espone in tal modo la scienze storiche e giuridiche ad una possibilità di ripensamento dei singoli statuti scientifici e di aggiornamento dei metodi.
4. Si pensi ad esempio ad una dinamica, in atto anche nelle esperienze editoriali tradizionali, come la riqualificazione dell'idea confronto interdisciplinare in integrazione dei saperi. Le riviste elettroniche si propongono sovente in tale prospettiva e lo fanno delle volte, come nel caso del 'foglio' *Historia constitucional* in cui scriviamo, con valenza sinergica rispetto ad iniziative scientifiche affidate al mezzo cartaceo <sup>2</sup>.

---

\* <http://www.rewi.hu-berlin.de/online/fhi>.

<sup>1</sup> Si vedano sul punto i risultati del I Workshop nazionale di studi medievali e cultura digitale *Medium-evo. Gli studi medievali e il mutamento digitale* (Firenze, 21-22 giugno 2001) ([http://www.dssg.unifi.it/\\_PIM/Medium-Evo/default.htm](http://www.dssg.unifi.it/_PIM/Medium-Evo/default.htm)).

<sup>2</sup> Per restare all'esempio di *Historia constitucional*, basti pensare alla rivista cartacea *Fundamentos. Cuadernos monograficos de teoria del estado, derecho publico e historia constitucional*, promossa contestualmente, dagli stessi ambienti scientifici o anche alla rivista cartacea italiana *Giornale di storia costituzionale*. Cfr. L. Lacchè, *Una nuova rivista italiana ed europea: il «Giornale di storia costituzionale»*, in *Historia Constitucional*, 3 2002, <http://hc.rediris.es/tres/indice.html>. Tutte queste proposte editoriali condividono il programma di

5. Diversa connotazione, per continuare con gli esempi, può inoltre avere l'orizzonte comparativo di ciascuna disciplina scientifica se collocato nella dimensione elettronica della comunicazione. Rapidità e maggiore completezza della disponibilità dei dati cambiano, oltre la 'logistica', anche la caratterizzazione territoriale della ricerca. La possibilità di intrecciare le esperienze scientifiche, maturate in aree geografiche diverse, aumenta in modo consistente attraverso una rivista elettronica; basti solo pensare alla sua efficacia nel consentire la immediatezza del confronto e la facilità dell'accesso. Il dato è tanto più rilevante per una realtà come l'Europa a forte diversificazione culturale e linguistica.
6. Consideriamo poi i diversi scenari che si aprono per la stessa dialettica interna di ogni disciplina scientifica; essa può trovare più facile accoglienza nell'ambiente 'elastico' del foglio elettronico che nella rigidità di quello cartaceo. La rivista elettronica, essendo un luogo di realizzazioni web - in grado di proporsi contemporaneamente come luogo di pubblicazione di risultati di studio e come luogo dinamico di confronto scientifico -, può infatti dare spazio ad una coralità di approcci, senza per questo veder compromessa la propria armonia interna o la propria linea editoriale.
7. Tale maggiore capacità di favorire una osmosi tra le diverse derive in cui si spingono le ricerche, può poi essere messa in connessione con un ripensamento del senso stesso delle micro-specializzazioni di ciascuna disciplina e con il programma di una loro reciproca contestualizzazione <sup>3</sup>.
8. La configurazione di modalità digitali della comunicazione scientifica si intreccia inoltre con la stessa questione del ripensamento di identità e compiti delle riviste cartacee <sup>4</sup>. Si tratta, a ben vedere, di una connessione solo indiretta, nel senso che crisi della rivista cartacea ed emersione di pratiche editoriali web appaiono epifenomeni della medesima fase di ridefinizione delle percezioni della natura, dei limiti e dei caratteri della conoscenza scientifica.
9. Sotto questo aspetto le riviste elettroniche non sembrano affatto immuni dal rischio in cui versano i periodici tradizionali con riferimento al loro derubricarsi in «meri archivi di deposito di pubblicazioni accademiche», connesso ad un calo di attenzione alla «funzione culturale e di promozione

---

creare luoghi di incontro e confronto tra discipline inerenti alla storia costituzionale come diritto pubblico, scienza della politica, storia delle istituzioni, storia del diritto.

<sup>3</sup> Questo ad esempio per le scienze medievistiche è un obiettivo perseguito dalla rivista elettronica *Retimedievali*. Cfr. l'editoriale del marzo 2002 nel sito [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it).

<sup>4</sup> Si vedano le riflessioni di A. Zorzi, *Le riviste tra due transizioni: crisi di ruolo e nuove pratiche editoriali*, in *Medium-evo. Gli studi medievali e il mutamento digitale*; cit., n.1: è «una crisi, in primo luogo, di ruolo [...] dettata e caratterizzata da un insieme di fattori: la proliferazione quantitativa e l'induzione di sempre più imponenti operazioni di spoglio bibliografico; la forte segmentazione disciplinare; il progressivo abbassamento qualitativo delle pratiche di selezione scientifica dei testi; la crescente difficoltà di diffusione e di consultazione; etc. [...] Dunque, in un'unica fase, una duplice transizione: da un lato, una crisi di ruolo scientifico, dall'altro, l'incalzare di nuove pratiche editoriali. Piani distinti, ma strettamente intrecciati, che inducono a riflessioni più ampie».

del sapere»<sup>5</sup>, che ne giustifica l'esistenza. Per certi versi è concretamente ipotizzabile che la dimensione elettronica delle pubblicazioni scientifiche, lungi dal rappresentare una risposta alla crisi di ruolo delle riviste cartacee, finisca per costituire semplicemente la sua variante 'virtuale'.

10. Altrettanto configurabile è però l'ipotesi che il mezzo elettronico riesca a dischiudere un orizzonte nuovo alle forme di aggregazione e di manifestazione del dialogo scientifico. La capacità di risolvere la crisi del genere 'rivista' attraverso un suo sviluppo nell'ambiente digitale dipende essenzialmente da quanto in esso si proponano modalità effettivamente originali ('inedite') di comunicazione, capaci di riempire uno spazio nuovo più che di occupare lo spazio della rivista tradizionale<sup>6</sup>.
11. Le opportunità e i rischi - in entrambi i casi non irrilevanti - a cui abbiamo accennato, ci persuadono della necessità che il mondo scientifico dedichi la propria attenzione a tali nuove tendenze editoriali. Pur nella consapevolezza che si tratta di sperimentazioni aperte ad adeguate evoluzioni ed aggiustamenti, occorre non sottovalutarne la portata; più che respinte o ignorate esse vanno invece integrate con più convenzionali strumenti della enunciazione dei saperi.
12. La Rivista elettronica *Forum Historiae Iuris*<sup>7</sup>, è una proposta editoriale che si colloca pienamente in questo mobile e fertile scenario. Nata già nel 1997 grazie ad una felice intuizione di un gruppo di giovani professori tedeschi, si è poi recentemente allargata anche ad altre realtà europee attraverso il coinvolgimento nella redazione di studiosi italiani, francesi, spagnoli e svizzeri. L'obiettivo non è infatti quello di costituire un ulteriore rivolo nella disseminazione del sapere, ma di creare uno spazio nuovo e originale per la comunicazione scientifica nel campo della storia del diritto. In particolare si tratta di ricavare una sorta di sperimentale luogo dei punti, per sostenere lo scambio delle conoscenze storico-giuridiche e in tal modo favorire una maturazione delle consapevolezze metodologiche nel nuovo ambiente della comunicazione elettronica.
13. Le potenzialità del mezzo informatico, quanto a rapidità e capillarità di diffusione, vogliono inoltre essere utilizzate per sollecitare conoscenza e confronto tra i diversi modi di concepire la ricerca storico-giuridica in Europa e nel mondo. In questo senso l'iniziativa intende contribuire all'opera di recupero e di scoperta di una dimensione europea dell'esperienza giuridica.
14. Sulla base di tali presupposti la struttura della Rivista tiene conto della necessaria fase di transizione con cui devono confrontarsi le nuove iniziative editoriali: da un lato si affida a modelli di comunicazione tradizionali, dall'altro predispone spazi che potrebbero nel breve o medio periodo

---

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Andrea Zorzi, *Ibidem*, n.2, indica giustamente la prospettiva di «uno scenario ibrido, caratterizzato da una forte integrazione tra gli strumenti della tradizione e i nuovi modi della comunicazione».

<sup>7</sup> E' pubblicata nel sito della Università Von Humboldt di Berlino, all'indirizzo <http://www.rewi.hu-berlin.de/online/fhi>.

costituire il vero terreno di sviluppo di nuove e originali forme di comunicazione.

15. Il settore centrale della rivista è costituito dalla rubrica “saggi”, dove appunto vengono ospitati articoli miscellanei. Nella sezione “dibattito” invece si vorranno accogliere veri e propri confronti tra studiosi diversi, sulla base di una suggestione tematica comune. In questo senso si intenderà aprire uno spazio di produzione scientifica, che sappia coniugare la rapidità della comunicazione e la continua suscettibilità all’aggiornamento dei contributi nello stile del *forum*, con la profondità e la solidità delle analisi.
16. Il *Forum Historiae Iuris* intende anche proporsi come luogo di veicolazione di informazioni. In questo senso viene proposta la sezione “Recensioni” e la sezione “Attualità”. Nella seconda possono trovarsi informazioni in progetti di ricerca di dottorato in corso di svolgimento e notizie interessanti per la comunità scientifica. Con tale spirito si offre anche una ricca pagina di “Links” utili per la ricerca storico giuridica. Una ulteriore sezione è poi dedicata alla “Didattica”. In essa si pubblicano materiali prevalentemente rivolti agli studenti delle Facoltà giuridiche, come ad esempio risultati di ricerche svolte in occasioni di seminari di approfondimento o di esercitazioni. La Rivista è consultabile in tedesco e in inglese ma si prevede la predisposizione di accessi anche in lingua italiana, francese e spagnola.
17. E’ questa una articolazione di offerte editoriali che il *Forum Historiae Iuris* - lungi dal voler costituire un modello e tanto più definitivo, di rivista elettronica per gli studi di storia del diritto - propone come uno spazio in evoluzione, un contributo allo sviluppo, anche nella nuova dimensione editoriale digitale, di una scienza storico-giuridica europea nel XXI secolo.